

RAGA...NON SBAGA

Allegato a La Voce
Anno I n. 3 – Dicembre 2008
A cura del gruppo Adolescenti
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Il Corriere degli Adolescenti



I miei campi estivi

di Flavia Z.

Il mio primo campo estivo l'ho fatto a 10 anni a Camaldoli...forse perché era il primo campo, forse perché non avevo molti pensieri nella testa come ho adesso, ho pensato a divertirmi ed è stata un'esperienza indimenticabile!

Mi ricordo la prima sera che ci siamo messi a vedere: "Alla ricerca di Nemo", e c'era un clima talmente familiare, di sicurezza, che la mancanza dei genitori non si sentiva.

Ma appena gli animatori ti restituivano i cellulari, il tempo di digitare il numero di casa, ti veniva un nodo alla gola e appena sentivi la voce dell'altra parte del telefono dire: "pronto", stringevi i denti e dicevi "non devo piangere, se mamma mi sente piangere poi si preoccupa". Così la comunicazione durava due minuti perché la voce non ti usciva, non riuscivi a parlare e avevi gli occhi pieni di lacrime. Anche se, appena terminata la chiamata, stavi di nuovo ridendo, scherzando o cantando una canzone che Rossella intonava con la chitarra. Già al secondo anno di campo, la mancanza dei genitori non si sentiva più, e quando ci parlavi eri felicissima e gli raccontavi tutte le cose fatte nell'arco della giornata.

Ci sono dei bellissimi ricordi che mi stanno passando nella mente, mentre sto ricordando il campo a Camaldoli, sono troppi e soprattutto indimenticabili, troppe emozioni, troppe risate, scherzi. Il ricordo più bello in assoluto di Camaldoli è quando ci mettevamo tutti vicini e iniziavamo a cantare oppure quando abbiamo fatto la gita in un paesino lì vicino e per il sentiero cantavamo a squarcia gola e poi di sera, giustamente, eravamo senza voce.

Prosegue a pag. 2



IN REDAZIONE: GRUPPO ADOLESCENTI

Stampato in proprio

GRUPPO ADOLESCENTI
OGNI SABATO ALLE 16

Oggi parliamo con Alejandro

di Giulia G.

Qualche settimana fa, gli animatori ci hanno chiesto chi, secondo noi, poteva rappresentare la frase "Mi sarete testimoni" e noi, dopo averci pensato, abbiamo deciso che poteva essere Alejandro, il direttore del coro. Ecco di seguito quello che ci ha raccontato.

** Cosa significa per te "Mi sarete testimoni"?*

Penso sia un dono che abbiamo ricevuto e che dovremo condividere con gli altri.

** Da quanto tempo sei il direttore del coro?*

La data esatta è 20 gennaio 2000.

** Com'è stata la prima messa da direttore?*

È andata bene soprattutto per l'euforia del gruppo e la nuova esperienza che stavamo vivendo.

** Da quanto tempo frequenti questa parrocchia?*

Da settembre/ottobre 1999: Don Giuseppe chiese a me e alla famiglia di andare ad un ritiro. Noi accettammo, ma al momento di tornare a casa scoppiò un temporale, talmente forte che dovemmo rimanere lì per la notte. Da quel giorno siamo rimasti sempre in questa parrocchia.

** Ti piaceva cantare da bambino?*

Non mi andava molto a genio, ma verso i 18 anni un amico mi insegnò a suonare la tastiera perché dovevo animare la messa.

** Come concili il tempo tra famiglia e parrocchia?*

Basta organizzarsi!

Prosegue a pag. 2



Campiadi 2008

di Ludovica B.

Anche quest'anno si è svolto il campo estivo. La nostra meta è stata Preci, località dell'Umbria. Posto incantevole, circondato dalla natura e...dagli asini. Il tema del campo erano le Olimpiadi. I ragazzi sono stati divisi in 5 squadre, rappresentanti i 5 continenti. Ogni giorno i continenti, capitanati da un animatore, si sfidavano in giochi molto inconsueti!

Le giornate erano sempre ricche di attività "spietate", cominciando dalla ginnastica mattutina, finendo alle attività serali nel bosco con l'aiuto solo di piccole torce: dei veri e propri addestramenti militari! ☺ Ma anche noi ragazzi non scherzavamo! La sera, invece di andare a dormire, facevamo un po' di baldoria, scatenando la "furia" degli animatori che ci punivano, di solito, con qualche centinaio di addominali.

Detto così potrebbe sembrare che il campo estivo sia una punizione per tutti i ragazzi un po' vivaci, ma non è così. Ogni campo lascia qualcosa di magico, indescrivibile. È una settimana ricca di emozioni dove 60 ragazzi, insieme agli animatori, devono trascorrere tutto il tempo vicini, accettando le abitudini, i difetti e i pregi degli altri.

L'entusiasmo che caratterizza il campo è davvero emozionante, come la malinconia, gli occhi lucidi e i lunghi abbracci prima della partenza.

La settimana del campo è qualcosa di unico, una settimana dove il mondo esterno non ne fa parte, dove non si sentono i Tg con le loro continue brutte notizie, dove la tecnologia è cancellata, dove resta solo l'amore, la passione e la spiritualità...per vivere ancora una volta un'emozione in più!



I miei campi estivi

Continua da pag. 1

La settimana è passata velocissima, e quando è finita mi è dispiaciuto tantissimo. Mi veniva da piangere, ero stata troppo bene con i ragazzi conosciuti lì, con gli animatori, con i cuochi, sembrava che li conoscevo da anni già dal terzo giorno... La "Legenda" del campo, è Guendalina; un ballo che si fa in tre persone, solitamente due maschi e una femmina, sulla base di una canzone che racconta la storia di un'oca e di un papero fidanzati.

Oltre a Guendalina anche i gavettoni sono diventati una tappa fissa, che assolutamente non si possono evitare. I gavettoni più belli in assoluto sono stati quelli fatti al campo estivo, trascorso a Bassano Romano, perché gli animatori ci hanno colto di sorpresa. La prima cosa che si racconta quando si torna a casa dal campo estivo sono proprio i gavettoni, perché sono la cosa più divertente. Ora ho quattordici anni e il campo estivo a Preci, per me è stato l'ultimo. L'ho vissuto proprio giorno per giorno in modo da non pensare ai giorni che passavano. Di quest'anno mi è piaciuto moltissimo l'ultimo giorno, quando di sera ci siamo messi a ballare sulle sedie e sui tavoli.

In tutti i campi estivi non mancherà mai l'adrenalina che ti scorre nelle vene quando partecipi ad un gioco, non mancherà mai la voglia di fare, la voglia di vincere, ma anche la voglia di accettare la sconfitta, l'importante è partecipare.

Il campo estivo ci insegna a riscoprire valori che spesso scordiamo. Ti insegna a convivere con gli altri, ti insegna ad avere tolleranza, pazienza, gentilezza, ad aiutare gli amici in difficoltà. Il campo ti fa crescere e ti insegna a prenderti le responsabilità e a badare a te stesso.

Soprattutto ti insegna l'onestà, non solo per i giochi, ma per la vita quotidiana e per se stessi. Grazie al campo estivo ho conosciuto molte persone, ed ognuna ha lasciato un piccolo ricordo nella mia mente e nel mio cuore.

Consiglio a tutte le famiglie che non hanno ancora fatto provare al proprio figlio questa esperienza, di fargliela fare, perché è veramente stupenda.



Oggi parliamo con Alejandro

Continua da pag. 1

** Pensi che uno dei tuoi figli seguirà le tue orme?*

Per ora nessuno, l'importante però è che facciano quello che amano.

** Come fai a ricordarti tutti i canti?*

Avendoli ripetuti tante volte si imparano per forza.

** C'è un ordine per i canti?*

Sono basati sul Vangelo e sulla messa.

** Come fai a coordinare tante persone?*

Ci vuole pazienza e bisogna capire ogni carattere.

** Quanto vi pagano per svolgere i servizi in parrocchia?*

Non ci paga nessuno, a volte siamo noi che spendiamo, però è bello farlo per gli altri.

L'intervista è andata bene e noi salutiamo e ringraziamo Alejandro con allegria!